

periodico trimestrale

L'INCONTRO

di Eni Polo Sociale

Comunicare bene

per vivere meglio

pg 3

Lo spazio

di una carezza

pg 9

Pomodori

ripieni

pg 18

L'INCONTRO di Eni Polo Sociale

Luglio - Agosto 2024

SOMMARIO

3 Comunicare bene per vivere meglio

4 Utili consigli per le nuove generazioni

5 Ballando danze bulgare a Palma de Maiorca

6 Le candele

8 Alla ricerca dell'arca perduta

9 Lo spazio di una carezza

10 Ma dove siamo; nel Burundi?

12 Dal mattone al metano e oltre...

14 Chi ha ragioni da vendere le porti al mercato

15 Parchi e memoria a Milano

17 Il leone e la farfalla

18 Pomodori ripieni

19 Premiati gli artisti storici

20 Convenzioni e Pubblicità

22 Cartolina dell'Incontro

Piazza Boldrini, 1 (2° P.U.) - 20097
San Donato Milanese
tel 02.520.42.713/47.108

www.enipolosociale.com
polosociale@eni.com
incontro.SDM@tiscali.it

Presidente

EMANUELA POZZI

Direttore Responsabile

GIACOMO ARICÒ

Coordinatore Redazione

MASSIMILIANO REGINELLI

Segreteria di Redazione

MYRIAM DE POLI - KATYA LUSUARGHI

Hanno collaborato:

Carla Paola Arcaini, Barbara Benvegnù,
Denis Blagoev, Sebastiano Correrà, Adriana
Di Pietrantoni, Micol Galbiati, Nadia Gobbi,
Giovanni Incorpora, Fabio Messina, Emanuela
Pozzi, Massimiliano Reginelli, Alberto
Radicchi, Carlo Santulli

Se non esplicitato il nome dell'autore, le immagini a corredo degli articoli sono state raccolte sul sito Unsplash.

Chiuso in redazione il 17 Giugno 2024 e distribuito in formato digitale.

Impaginazione: Edithink srl - via Andrea Mantegna 4, 20154 Milano. www.edithink.com

edithink
officina di comunicazione

Periodico registrato presso il Tribunale di Milano in data 06/09/2022. L'opinione espressa dagli Autori negli articoli pubblicati in questo giornale non è da considerarsi impegnativa per la Direzione. I collaboratori si assumono quindi la piena responsabilità dei loro scritti. Il materiale consegnato per la pubblicazione sarà comunque vagliato dalla redazione e in ogni caso non verrà restituito agli autori.

Questa rivista è edita in collaborazione con:



apve

Associazione pionieri e veterani eni
Sezione di San Donato Milanese

Foto di copertina:

Copertina: "Burundi Royal Drummers" di Massimiliano Reginelli

Retro di copertina:

Cartolina dell'Incontro a cura di Edithink



La rivista è disponibile online sul nostro sito:

www.enipolosociale.com

e sulla nostra pagina Facebook





Comunicare bene per vivere meglio

di Emanuela Pozzi

Si è da poco concluso un ciclo di webinar gratuiti per i soci, che Eni Polo Sociale ha organizzato insieme agli amici dell'Associazione Afrodite. Sono stati incontri davvero interessanti, che hanno suscitato molto interesse e apprezzamento dei partecipanti. La comunicazione è un tema a me molto caro e, oltre a tenere corsi di comunicazione per lavoro ai colleghi di Eni, sono sempre alla ricerca di nuovi stimoli per approfondire questo argomento. Desidero condividere con i lettori alcuni spunti emersi nel webinar "Comunicare bene per vivere meglio".

Innanzitutto, non è possibile NON COMUNICARE in quanto le parole, i gesti e i silenzi hanno sempre valore di messaggio e influenzano gli altri, che a loro volta rispondono comunicando.

Ogni comunicazione ha un aspetto di contenuto (verbale) e un aspetto di relazione, espresso con il non verbale e il paraverbale (il modo in cui si comunica: tono, ritmo, timbro voce, pause, silenzi...), che incide molto sul messaggio che viene trasmesso.

In una comunicazione, infatti, la



componente verbale incide solo del 7%, mentre il non verbale pesa il 55% e il paraverbale il 38%. Spesso siamo distratti: viviamo in una società e in un'epoca iperstimolante, dominata dalla FOMO (Fear of Missing Out) la "paura di essere tagliati fuori", che indica una forma di ansia sociale caratterizzata dal desiderio di rimanere continuamente in contatto con le attività che fanno

le altre persone, e dalla paura di essere esclusi da eventi, esperienze o contesti sociali gratificanti.

Per una comunicazione efficace è necessario ascoltare attivamente, prestando attenzione al nostro interlocutore e cercando di comprendere bene cosa ci sta comunicando e il tipo di stato d'animo e di emozioni che ci trasmette, entrando quindi in empatia con lui.

Per dimostrare empatia con il nostro interlocutore, oltre a mantenere il contatto visivo, è utile fare delle domande e provare a riformulare il messaggio che si pensa di aver ricevuto, per essere sicuri di averlo bene compreso.





Utili consigli per le giovani generazioni

di Sebastiano Corraera

Da qualche tempo siamo subissati da notizie sui progressi compiuti nello sviluppo dell'“intelligenza artificiale” (AI) e sui relativi vantaggi e svantaggi. Un grande timore è quello legato alla possibile (direi quasi sicura) perdita di posti di lavoro, e in altre occasioni circostanze simili hanno causato proteste e sommosse. All'inizio del XIX secolo in Inghilterra il telaio meccanico, da poco introdotto,

costituiva una minaccia per gli operai, che vedevano diminuire il proprio stipendio o venivano licenziati. Nacque così il luddismo, dal nome di Ned Ludd, un giovane che secondo la leggenda nel 1779 avrebbe distrutto un telaio in segno di protesta: anche adesso, quindi, si sente parlare di atteggiamenti luddisti. Parzialmente in controtendenza rispetto a questo punto di vista sembrava un report del 2015 della società britannica di consulenza Deloitte, che affermava: “...quando una macchina sostituisce un essere umano, il risultato, paradossalmente, è una crescita più rapida e, nel tempo, un aumento dell'occupazione. ... È probabile che il lavoro del futuro sarà vario e conterrà una quota maggiore di interazione sociale ed empatia, pensiero, creatività e abilità. ...”.

Questo brano è stato riportato in una recente trasmissione radiofonica a favore della AI. Peccato che il report continuasse con “Se il ritmo di adozione della tecnologia sta accelerando, la società dovrà prepararsi a livelli più elevati di disoccupazione tecnologica. E il modo in cui il cambiamento premia sempre più l'istruzione e le competenze di alto livello suggerisce che la disuguaglianza di red-

dito potrebbe ancora ampliarsi...” Questa seconda parte, più pessimista (e quindi forse meno gradita), è stata bellamente omessa. Lo sviluppo tecnologico genera tante meraviglie, ma al contempo può destabilizzare molte realtà. A fronte di queste incertezze può risultare difficile anche decidere verso quali studi indirizzarsi: quali diplomi o lauree daranno maggiori garanzie di lavoro?



© unsplash/waldemar

Ogni tanto qualche “esperto” azzarda qualche previsione. Ricordo ad esempio il professor Roberto Vacca, ingegnere e divulgatore scientifico, che negli anni 70 del secolo scorso conduceva una campagna per diffondere la cultura scientifica, e che sosteneva che c'era bisogno di molti programmatori di computer: l'analfabeta del futuro sarebbe stato colui che non conosceva neanche un linguaggio di programmazione. Come si vede, in questo campo anche impor-

tanti professori possono essere fuorviati, e quindi non pretendo di avere certezze.

Comunque ho la sensazione che nei prossimi anni sia improbabile che ci sia una grande richiesta per le seguenti figure professionali:

- Maniscalchi
- Spazzacamini
- Scribi
- Amanuensi
- Esperti di araldica
- Esperti di codice cavalleresco
- Cerusici



Ballando danze bulgare a Palma di Maiorca

testo e foto di Denis Blagoev

A maggio il gruppo delle danze folk di Eni Polo Sociale ha deciso di partecipare al festival "Al Megdan dell'altra Bulgaria". Questo festival nasce per riunire i gruppi folkloristici bulgari di ballo e canto che si trovano fuori dalla propria patria e ogni anno si svolge in una città diversa. Dopo il successo dell'anno scorso a Praga, quest'anno si è svolto in Spagna, a Palma de Maiorca.

Il gruppo di danze folk di Eni Polo Sociale ha presentato al festival una coreografia bulgara, dopo averla studiata negli ultimi 8 mesi grazie all'insegnate Denis Blagoev.

Al festival hanno partecipato ben 78 gruppi provenienti da tutta l'Europa, che si sono esibiti in coreografie di ballo e canto durante le 2 giornate. Le sere invece hanno ballato mano nella mano con tutti i partecipanti, più di 2000 ballerini! Non sono mancati i balli popolari alla domenica mattina in piazza davanti alla magnifica Cattedrale di Palma.

Per il gruppo è stata un'emozione unica poter vedere così tante persone appassionate delle proprie tradizioni e folklore. Per un attimo si sono sentiti parte di loro, con tutta la bella accoglienza che hanno ricevuto.

E dopo i 3 giorni di ballo, sono seguiti altri 3 giorni per visitare l'isola, i paesini meravigliosi che sorgono tra le basse montagne e le splendide spiagge, dove si è anche potuto fare il bagno!

Che dire, una bella esperienza, che oltre a far provare forti emozioni con il ballo, che è la passione di questo gruppo, è stata un'esperienza culturale intensa sia con le tradizioni bulgare sia con il posto che ha ospitato il festival.





Le candele

di Fabio Messina

La notte era scura, così scura che i poveri soldati, stipati nella trincea con le loro armi in mano ed il fiato sospeso, non erano in grado nemmeno di vedere il bianco degli occhi del compagno che gli stava a fianco, e di cui sentivano invece benissimo l'odore di paura e di sudore che impregnava le loro divise, i loro capelli ed ogni centimetro della loro pelle. La trincea era percorsa da ordini sussurrati con tono imperioso dagli ufficiali mescolati ai soldati secondo un ordine preciso derivante dalla gerarchia e dall'organizzazione inflessibile dei battaglioni, e i soldati semplici, o comunque chi di grado inferiore, sussurrava a sua volta una breve frase per recepire l'ordine, consapevole che l'oscurità assoluta era in grado di nascondere le loro espressioni ma che gli alti in grado percepivano perfettamente il tono dei loro sussurri, e le punizioni o i richiami formali potevano arrivare in qualsiasi momento solo sulla base del tono di

quelle risposte, che dovevano essere ben controllate e nascondere ogni sentimento che non fosse la cieca obbedienza e l'entusiasmo per l'attacco imminente.

La trincea opposta, quella del nemico, era stipata di soldati come la prima, e l'unica differenza era che ogni preparativo si orientava alla difesa di quelle postazioni, visto che tutti sapevano che l'attacco era imminente e che il nemico era pronto a ogni sacrificio pur di strappare quei metri importanti di terreno ai soldati che lo difendevano tenacemente

e a prezzo della vita. Anche in quella trincea c'erano paura e nervosismo, e anche lì i soldati cercavano di non fare respirare quei sentimenti mentre percorrevano con le mani esperte le loro armi pronte alla difesa, rispondendo con tono identico alle richieste dei loro superiori, che sibilavano ordini nell'oscurità ricordando invariabilmente, alla fine di ogni comando, quanto fosse impor-



© unsplash/zae-zhu

tante difendere quella trincea e le gravi conseguenze che la loro causa avrebbe sofferto se la loro postazione fosse stata persa. Anche quella trincea era impregnata di sudore e di paura, e i soldati cercavano vanamente, nel buio totale, un piccolo segnale che potesse rassicurarli, senza trovare nulla e sentendo che la morsa alla bocca dello stomaco diventava sempre più serrata, facendogli tendere ogni muscolo e riempiendogli la mente di visioni che non era possibile scacciare in nessun modo.

Senza saperlo, gli ufficiali delle due trincee diedero contemporaneamente l'ordine fatale, ed i soldati cominciarono il combattimento con sincronia perfetta: alcuni elementi di un corpo scelto, da ambo le parti, presero gli accendini in dotazione e accesero, con mani tremanti, le candele che dovevano guidare l'assalto e la difesa di quella postazione così importante per lo sforzo bellico della Patria. I soldati uscirono dalla trincea con la massima cautela, per evitare di spegnere le candele che i loro compagni portavano con gli occhi sbarcati e la mascella contratta, mentre quelli della trincea nemica presero la mira e si sporsero cautamente dal parapetto cercando di non urtare le loro candele o di non spegnerle con dei gesti avventati. L'attacco si scatenò e i soldati avanzarono lentamente, guidati dai compagni che tenevano le candele e che cercavano di schermarne la fiamma tremolante con le mani, e tutti combatterono quasi in perfetta immobilità, con lento accanimento, cercando di non pensare al momento del contatto con il nemico e sperando con tutto il cuore che si alzasse abbastanza vento per spegnere le candele di entrambi gli eserciti, fermando lo scontro e facendo tacere le armi.

L'aria rimase tranquilla, e dopo alcune ore l'attacco fu respinto dal nemico con gravi perdite. I soldati sopravvissuti tornarono nelle loro trincee e si asciugarono il sudore nell'oscurità: in quel luogo il buio era sempre totale e completo, e i soldati sapevano che anche il prossimo attacco, ugualmente importante per la Patria, sarebbe stato illuminato soltanto dalle candele. Anche i vincitori, nella trincea nemica, lasciarono che il loro sguardo vagasse nel buio impenetrabile, ascoltando i sussurri compiaciuti degli ufficiali e aspettando che la luce delle candele li guidasse ancora verso un nuovo combattimento in cui ricoprirsi di gloria.



Alla ricerca dell'arca perduta

di Alberto Radicchi

Ci avviammo, ognuno per la propria direzione. Le stradine del paese in cima all'isola di IOS, passata l'invasione di turisti nottambuli, si erano svuotate. "Chissà, Pino e Mario che fine hanno fatto" disse Olga. "Di Mario non mi preoccuperei, sarà con la svedese conosciuta in discoteca. Riguardo Pino... bah, sarà a casa a dormire". "Speriamo. Di solito però ci saluta prima di andare via". Proseguimmo, passeggiando verso la casa del greco che ci aveva affittato le stanze, schivando qualche ubriaco e qualche anima in pena. Era sorprendente, la quantità di stelle che punteggiavano il cielo sopra di noi. Abbassai lo sguardo e mi soffermai sulla mia stella, ammirando le sue gambe lunghe e affusolate. Inciampai. Solo grazie al suo braccio non rotolai al suolo. "Hai bevuto troppo" decretò Alessia. "No, stavo solo pensando... alle possibilità di fare l'astronauta dopo la laurea". Sorrisi. L'abbracciai. Mi regalò un bacio. Raggiungemmo le nostre stanze, sbirciando in quella dove di solito dormivano Mario e Pino. Mario russava. Pino non c'era. "Ragazzi, inizio a preoccuparmi" sussurrò Alessia. "Prima o poi rientrerà". "Andiamo a cercarlo. Ho un brutto presentimento: non beve molto, non è un nottambulo come noi". Decidemmo di tornare indietro, a fare un giro in paese. Concordammo sul fatto che le ragazze e chi non ne aveva voglia sarebbero potuti rimanere a dormire. Decisi di unirmi al gruppo di ricerca dell'amico perduto, in quel caso con un discreto sforzo. Proprio quella sera avevo avuto la netta impressione che Alessia avesse molta voglia di un rapporto ravvicinato, prima di dormire. Tornammo nella zona dei bar dove eravamo stati. Tutto era

chiuso e buio. Ovvio, erano le cinque del mattino. Vedemmo una luce in fondo a una strada. Poteva essere un locale ancora aperto. Entrammo. Era una piccola discoteca. Le luci stroboscopiche illuminavano i pochi ragazzi e ragazze rimasti. Si dondolavano, fuori tempo, come degli zombie. Pino non c'era. Uscimmo. "E se fosse andato verso il mare?... Spesso si sofferma a guardare le onde" dissi. "Vogliamo andare alla scalinata per il porto?" suggerì Mimmo, l'organizzatore del gruppo. Tutti d'accordo, ci avviammo in quella direzione. Trovammo la scalinata. Iniziammo a scendere. Le luci dei pochi lampioni erano basse. Il numero degli ubriachi aumentava, man mano che si scendevano le scale. Nella semi oscurità, un ragazzo rovistava nel reggiseno di una ragazza. Alla ricerca forse dell'arca, in quel caso, non ancora perduta. "Beati loro!" disse quello di noi che chiamavamo il contestatore, grazie alla sua puntuale propensione a vedere il bicchiere mezzo vuoto. "Dai, non ti preoccupare, prima dei tuoi cinquant'anni capiterà anche a te" scherzai. Scendemmo ancora, lungo le scale. Un tipo con i vestiti strappati ci sfiorò barcollando. Teneva un fazzoletto insanguinato sul naso. "Questo ne ha prese mi sa". "O ne ha date, chi può dirlo". "Speriamo l'altro non sia Pino" disse il contestatore. Non replicammo, con il contestatore era una partita persa. Passammo oltre. "Aspettate!" esclamai. Allungai il passo verso un muretto al buio. Seduto, da solo, c'era il nostro amico; Pino. Ci avvicinammo. Alzò la testa. L'abbassò. Non sembrava in condizioni drammatiche. Ma nemmeno in splendida forma.



© unsplash/aleksya-kaharlytskyi



Lo spazio di una carezza

di Carlo Santulli

Non era espansivo, anzi lo infastidiva chi faceva troppo rumore. Che poteva essere lui stesso, quando perdeva quel gentile e forse ironico schermirsi, quasi volesse farsi perdonare di qualcosa. Se un complimento esagerato scopriva una sua qualche preferenza (ne aveva come tutti), cercava di schermirsi, si girava appena, come se avesse avuto la telecamera non a fuoco sul volto. Corto angolo per un grande ma sottile imbarazzo. Tornando la sera prima aveva incontrato una signora un po' in età diretta a Roma e certo spaventata dal cambio imprevisto sull'autobus. Lo vedeva da come gli si era rivolta sullo spazio in apparenza interminabile del marciapiede. Cercate uno sguardo gentile nella folla, gli aveva detto qualcuno, quando gli occhi gli si annebbiavano per il panico. A volte lo trovava anche, questo qualcuno: ora era giunto il momento di ricambiare, pensava. Le aveva parlato del suo lavoro, delle sue piccole ma tenaci speranze, dei suoi non più tanto teneri sogni, come se lo fossero ancora. A bassa voce: se si è in ansia bisogna sfiorare appena le idee per non



sciuparle. Era un'esperienza che aveva atteso tanto a lungo sulla soglia, da entrare nel suo sussidiario di piccoli aiuti di ogni giorno. Alla signora, ma anche a lui, era parso di arrivare presto, che quel disagio non esistesse né quella penombra bluastra di una radio infinitamente disturbata e confusa. In quella notte un po' artificiosa, aveva pensato a sua figlia, che di tanto in tanto appariva come una freccetta rossa a lato dello schermo, ed a quando si era tanto emozionato a vedere il suo profilo, che gli erano mancate le parole anche per scherzare come le piaceva tanto. Aveva riempito lo spazio tra loro con una sottile carezza, che sembrò flettersi per colmarlo, mentre una lacrima sussurrata gli era apparsa, subito nascosta sotto le folte ciglia. "Sembra un aeroporto. Imponente, voglio dire" aveva detto quella signora. "Sa, dopo la guerra..." le aveva risposto. Solo qualche passo a destra, oltre la piazza apparecchiata ma solitaria, si era sorpreso di incontrarsi ancora una volta, nello spazio esile di quella carezza. E via verso casa.



Ma dove siamo; nel Burundi?

testo e foto di Massimiliano Reginelli

Credo vi sia capitato di pronunciare queste parole quando vi siete trovati in situazioni dove non c'è alcuna organizzazione: insomma per dirlo in poche parole, in un posto incivile (i Burundesi mi perdoneranno, spero, per questo aggettivo immeritato).

Mbè inutile negare che la povertà è endemica, le persone si arrabbattono come possono, ma continuano a produrre figli come niente fosse. Tuttavia le cose da vedere ci sono e si apprezza la cordialità dei locali sempre col sorriso sulla bocca. La prima raccomandazione è di visitare il luogo dell'incontro tra Livingstone e Stanley (fig.1) che si trova appena fuori Bujumbura. Ah controllate prima di partire la situazione con la benzina. Quando sono andato io c'era scarsità e lunghe file ai benzinai perché il Burundi non ha sbocco al mare e quindi dipende unicamente da Kenya e Tanzania per l'importazione. Lo dico perché poi la guida vi dirà: "non possiamo andare là perché non c'è benzina". Tornando a Livingstone non ho resistito a farmi la foto mentre gli do' la mano pronunciando le famose parole "Dr Livingstone I suppose".

La seconda è il parco nazionale del Rusizi vicino al confine col Congo con una barca se l'acqua è troppo alta o addirittura a piedi nella stagione secca. A giugno siamo all'inizio della stagione secca e quest'anno ci sono state parecchie inondazioni alcuni mesi fa, quindi mi hanno fornito gli stivali per arrivare a una piroga con cui mi hanno portato (a forza di braccia) alla barca a motore. Ho visto cocodrilli e ippopotami (Fig.2), ma la cosa che mi ha più impressionato è il fatto che il Rusizi cambia colore improvvisamente quando incontra il lago Tanganika (Fig. 3) perché i sedimenti più pesanti del fiume lo fanno andare "sotto" il lago.

Il pezzo forte è stata comunque l'esibizione dei cosiddetti "royal drummers" che, con i colori della bandiera locale (bianco, rosso e verde come l'Italia) hanno suonato i loro tamburi e saltato e danzato di fronte a me (copertina). Alla fine ho fatto anch'io il mio "concerto" (Fig.4) e mi sono fatto la foto di gruppo con gli ornamenti tipici (Fig.5). Bellooo!





fig 2



fig 3



fig 4



fig 5



Dal mattone al metano e oltre...

testo e foto di Giovanni Incorpora

Abbiamo vissuto i nostri anni forse osservando l'acqua sotto i ponti, quella limpida d'un tempo con i tanti pesci azzurri o l'altra inquinata di oggi, con la plastica galleggiante e sbriciolata che accompagniamo verso il grande mare, verso gli oceani.

Erano periodi di fame ancestrale esaltati dalla fine d'una seconda guerra mondiale vissuta dai nostri padri o dai nonni. Erano anni di rinascita, pure, avvalorati dalla voglia di fare ad ogni costo. E si fece tanto. Senza soluzione di continuità. Prodromi del boom economico, pure. Ci saremmo accorti dopo della fatica, perché appariva ovvio, soprattutto per noi ragazzi, studiare o lavorare con lena.

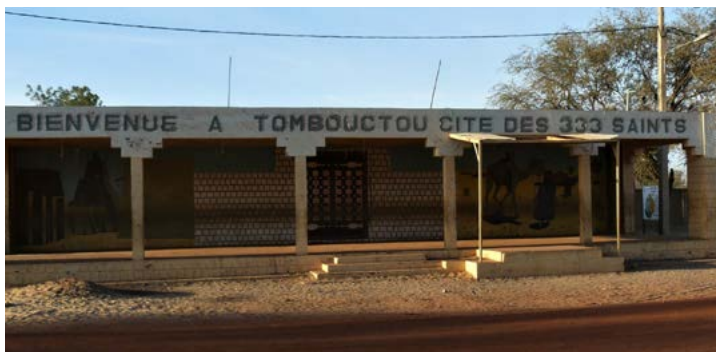
Allora, anni cinquanta e poi sessanta, ci scaldavamo sotto le coperte di lana, con i maglioni di lana, con i calzettoni pesanti, con i guanti ancora di lana, quando fuori era tanta neve, anche tanto freddo ed il braciere era l'unico antidoto alle fredde, algide giornate d'inverno. Il problema inquinamento, quello che oggi ci attanaglia, non era ancora di moda....

C'era però un mattone di terracotta. Un mattone che scaldato sulla brace e poi avvolto in una pezzuola di lana, ci riscaldava il letto, prima di andare a dormire, nelle fredde serate invernali. Sì, perché a sera, quando la brace del braciere era spenta, il freddo entrava nelle case ed in noi, con la tenacia dell'inverno d'allora. Pure in Sicilia, a Linguaglossa, alle falde dell'Etna.

Prima d'andare a letto, la cena era a base di verdure: virdua i campagna, mischigghi, a cannatedda, i cosci vecchi, a caulicedda... e poi l'ovu cirusu. La frutta di stagione noci e castagne, concludeva la cena mentre il "mattone" si scaldava al punto giusto. Pronto per la notte. Per accompagnare i nostri sogni notturni. Come i mattoni a Tombuctu, in Mali, che avrei visto anni dopo, ad asciugarsi e scaldarsi al sole d'Africa o come gli stessi pavimenti di mattoni su cui siedono tutt'oggi gli allievi che a scuola di Corano cantano e recitano le sue lodi.

Poi anni di attesa, di studio, prima che il primo lavoro strutturato prendesse il sopravvento. Anni in cui la società, len-





tamente ma inesorabilmente, si trasformava anche nelle tecnologie. C'era il nuovo che arrivava e, come oggi accade con i "social o l'intelligenza artificiale", forse inconsapevolmente ma in maniera decisa, ci trasformava. Ricordo il giorno in cui arrivai a S. Donato Milanese per uno dei tanti colloqui di lavoro.

Metanopoli mi affascinò subito per il verde, per i palazzi uffici, per la sua Chiesa, per le vie alberate. E però cercavo, quel giorno, seduto su di una panchina della polis del metano, i tubi del metano che non vedevo. Pensavo parafrasando: nomen omen appunto, ed allora perché non li vedo? Non chiesi a nessuno di quel mistero quando feci il colloquio di lavoro. Lavoro che mi assorbì tutta la vita. Mi accorsi successivamente del senso intrinseco del nome. E come avrei potuto accorgermene? Da allora la polis del metano mi accompagna da sempre, dal nome assonante con la mia sicula magna Grecia che partorì il tautologismo della mia Linguaglossa, ad oggi, nella continua sua trasformazione, nella continua mia trasformazione.

A volte ripenso al mio caldo mattone d'allora che mi accuc-

ciavo nel letto. Lo accosto mentalmente al metano che oggi ci riscalda. Dal mattone al metano, appunto. Ed oltre.... I miei nipoti non sapranno nulla del percorso della mia storia personale se non attraverso i miei racconti di nonno. Ma è così la vita: il cretaceo mattone che non sa nulla dell'idrocarburo ci acca quattro, continuerà in altro modo la sua essenza. Senz'altro lo farà a Tombuctu dove le case in adobe sono ancora l'unico riparo al sole del Sahel.

E quell'idrocarburo lascerà il posto a qualcos'altro, magari alla nascosta forza dell'idrogeno o alla fusione nucleare o ad entrambi.

Intanto anche il mattone, elemento portante, un tempo, delle città medievali, o riparo ai manoscritti della città del deserto, Tombuctu, emblema d'Africa subsahariana, a Metanopoli si è sostituito invece all'acciaio inox e ai "pannelli metallici pressopiegati".

Irresistibile forza del tempo o ineluttabile debolezza del progresso?



Chi ha ragioni da vendere le porti al mercato

di Sebastiano Corra

Il vocabolo "mercato" ci evoca ormai immagini di scialbi signori in giacca e cravatta che celebrano strane liturgie sacrificando i nostri risparmi sull'altare di una crudele e volubile divinità chiamata "Economia". Non sempre è stato così. Il mercato è nato in pratica con l'umanità: già i Sumeri e i Babilonesi avevano dei mercati alle porte della città, in

corrispondenza delle principali vie di comunicazione. Il mercato cittadino era (ed è) un luogo d'incontro e di socializzazione: tutto un vociare ed un urlare di commercianti. Essendo campano, faccio qui riferimento alla mia regione di origine: una raccolta di "voci" del mercato napoletano si può ritrovare nella bella canzone "A rumba d'e scugnizze", tratta dalla commedia del 1932 "L'ultimo scugnizzo", di Raffaele Viviani.

Se ne può ascoltare ad esempio una versione della Nuova Compagnia di Canto Popolare con Peppe Barra all'indirizzo <https://www.youtube.com/watch?v=btNDw8-85nY>.

Esiste poi il cosiddetto "mercato americano", in cui si vendono indumenti, calzature e pellicce di seconda mano. Nacque durante la Seconda Guerra Mondiale, quando si cominciarono a smerciare oggetti e vestiti ottenuti dai convogli americani e nell'ambito del Piano Marshall. Poi proseguì con balle di indumenti usati provenienti direttamente dagli Stati

Uniti; secondo alcuni si trattava degli abiti non più ritirati dai clienti delle lavanderie statunitensi. Questo tipo di mercato esercita in genere un fascino ipnotico soprattutto sulla platea femminile, mentre costituisce un autentico tormento per i bambini al seguito delle madri.

Il mercato è infine una fonte inesauribile di scenette, e concludo qui con due aneddoti:

Mia madre, umbra, da ragazzina si trasferì a Caserta, e per parecchio tempo rimase perplessa per un urlo che sentiva: "tatarù paparù". Solo più tardi capì che in realtà il venditore ambulante diceva "n'ata zuppa e' maruzze", e cioè "un'altra zuppa di lumache": le maruzze sono le lumache (di terra o di mare).

Negli anni '70 del 1900 spopolava la serie televisiva "Sandokan", ispirata ai romanzi del ciclo de "I pirati della Malesia", di Emilio

Salgari, che narra le avventure del pirata Sandokan e il suo amore per Marianna, la "perla di Labuan". Vennero quindi immesse in commercio t-shirt con ritratti di Sandokan, e al mercato potei sentire urlare "A maglietta 'e Sandokàn!": "la maglia di Sandokan". I venditori di generi alimentari potevano qui sembrare svantaggiati; e invece sentii un venditore di dolci reclamizzare a gran voce "A briosc 'e Marianna". Proponeva quindi in vendita la "brioscia di Marianna", puntando evidentemente su un doppio senso.





Parchi e memoria a Milano

testo e foto di Nadia Gobbi

Negli anni '50, Milano era in piena fase di ricostruzione dopo la Seconda Guerra Mondiale, e il problema di dove riunire tutte le macerie e cosa farne era più che mai urgente: ecco come mai nacque l'idea di realizzare una collina artificiale di circa 45m di altezza,

creata dall'architetto Piero Bottoni. L'architetto volle dedicarla alla moglie Elsa Stella, da cui il nome "Monte Stella" unendo i resti dei bombardamenti a quelli derivati dalla demolizione dei Bastioni. La collina ha una strada panoramica che sale a spirale fino alla cima, da dove nelle belle giornate di vento è possibile godere di un ampio panorama sulla città e sull'arco alpino fino agli Appennini; ma il Monte

Stella è anche un luogo dove fare sport, amato dai milanesi, che ne hanno saputo trovare anche il lato romantico.

Nel 2003 è stato qui inaugurato il primo Giardino dei Giusti in Italia, ai piedi della collina: un giardino dove gli alberi ricordano coloro che si opposero ai crimini contro l'umanità, ai genocidi, ai totalitarismi. Di anno in anno, un'apposita commissione seleziona i nomi da aggiungere sui cippi ripor-

tandone la motivazione. Si tratta quindi non solo di un parco, ma anche di un luogo di memoria e di riflessione continua anche grazie ad eventi improntati al dialogo tra culture. Una passerella ciclo pedonale è stata poi creata nel 2011

per collegare il Monte Stella con il parco realizzato nell'area che la ex Alfa Romeo dal 1906 al 1986 occupò con la fabbrica del "Portello" prima del definitivo trasferimento ad Arese.

Si tratta di un parco di 65.000mq, che come per la Montagnetta San Siro ha utilizzato i detriti degli stabilimenti – non senza pesanti critiche da parte di coloro che avrebbero voluto preservare questa importante struttura – per realizzare tre diverse

alture intitolate alla Preistoria, alla Storia (con in cima il monumento ispirato al DNA per celebrare la vita) e al Presente, collegate tra loro da un percorso a spirale chiamato Time Walk che lo rende il parco più zen di Milano.

Anche in questo caso è molto più di un parco: è un percorso nel tempo che gioca con la geometria di cerchi, archi e spicchi di luna per armonizzare tutte le componenti, compreso



il lago artificiale circondato anche dalla più lunga panchina del mondo.

Il parco intitolato all'Alfa Romeo però non è il primo sorto su un luogo industriale a Milano: lo precede infatti nel 2007 la Collina dei Ciliegi, in zona Bicocca ricavata dai detriti della ristrutturazione della Pirelli. La collina ha un sentiero elicotale e scale per arrivare in cima (circa 25m) ma – come indica il nome – la maggior parte degli alberi presenti sono ciliegi di varie tipologie che arricchiscono di diversi colori e profumazioni il percorso in primavera.

Vivere i parchi a Milano consente di godere del verde, del panorama ma anche di un continuo dialogo tra la città del passato e quella del presente, una città in trasformazione che anche per contrasto coglie ogni occasione per ricordare e ricordarsi guardando al futuro.





Il leone e la farfalla

30x24 cm

tecnica mista su tela

BaBù - Barbara Benvegnù

Un'antica favola cinese narra di un leone che riposava sdraiato al sole. Una farfalla, volteggiando con grazia, gli sfiorò il naso. Poi, continuando la sua danza, volò più in alto e tornò a posarsi sulla sua criniera, sventolando le ali sulla sua fronte maestosa. Il leone si accorse di quei movimenti e aprì gli occhi. Vide la farfalla che volteggiava un pochino più in su attorno al ramo di un albero. Disse allora il leone: "Qui nella foresta mi rispettano tutti, e tu, vuoi forse prendermi in giro?" "Oh no, scusami tanto non credevo che ti fossi accorto di me!" rispose la farfalla.

"Ah! Ah! Ah! Non sai che a me non sfugge niente?! Perfino quando dormo so quello che succede attorno a me!" rispose ancora il leone con aria regale.

E comunque, se non vuoi fare una brutta fine, vattene subito, vattene lontano e non darmi più fastidio."

"Mi parli con superbia e fai male, perché un giorno potresti aver bisogno anche di me" disse allora la farfalla coraggiosa.

"Io aver bisogno di te? Ah! Ah! Ah! Questa sì che è una bella trovata!" scoppiò a ridere il leone. "Io non ho bisogno di nessuno. Davanti a me tremano tutti!

"Zitto, zitto!" sussurrò la farfalla: "Si sta avvicinando un uomo armato, un cacciatore!".

La farfalla volò verso l'uomo che già stava per tirare una freccia al leone e girandogli intorno agli occhi con una danza veloce, gli confuse la vista.

Il tiro partì ma il cacciatore sbagliò la mira.

La freccia con un sibilo andò a conficcarsi nel tronco di un albero e il leone, con un balzo, si mise in salvo nel folto della foresta.

Morale: non dobbiamo essere presuntuosi pensando di non aver



bisogno di nessuno perché si può sempre avere bisogno degli altri.

www.barbarabenvegnu.com

MAGIA

*La leggerezza
Della farfalla
Incontra
La possanza
Del leone
Ali
Leggiadre*

*Si posano
Sullo sguardo
Fiero
Del leone
Ed è subito
Magia*

29 maggio 2024
Carla Paola Arcaini





POMODORI RIPIENI

testo e foto di Micol Galbiati

Finalmente è arrivata la stagione dei pomodori, che si prestano ad essere usati in moltissimi piatti e preparazioni, io oggi ve li propongo ripieni! Ecco gli ingredienti:

pomodori ramati 4
primosale 50g
provolone saporito 50g
parmigiano grattugiato 50g
aglio
capperi non salati
pangrattato
prezzemolo
origano
olio
sale

Iniziamo lavando i pomodori, tagliamo la calotta superiore (e la teniamo da parte) li svuotiamo con l' aiuto di un cucchiaino, saliamo l' interno leggermente, li mettiamo a testa in giù su un tagliere e li lasciamo scolare.

Scaldiamo un filo di olio in una padella, aggiungiamo la polpa dei pomodori, qualche capperi precedentemente tagliato, 1 spicchio di aglio tagliato a pezzettini (altrimenti potete lasciarlo intero e poi toglierlo a fine cottura) e lasciamo cuocere una decina di minuti, finchè la polpa si ammorbidisce e diventa consistente, poi lasciamo intiepidire.

Nel frattempo tagliamo a cubetti sia il primosale che il provolone, li uniamo alla polpa, insieme al pangrattato ed al prezzemolo e mescoliamo bene,

A questo punto riprendiamo i pomodori scolati, li mettiamo su una teglia ricoperta di carta da forno (così che assorba l'eventuale acqua che rilasceranno ancora in cottura) e li riempiamo con il composto; per completare aggiungiamo il

parmigiano, una spolverata di origano ed un filo di olio. Mettiamo anche le calotte nella teglia, ed inforniamo in forno statico preriscaldato a 200 gradi per 30 minuti, di cui gli ultimi 5 in modalità ventilata.

Sforniamo, appoggiamo le calotte sui pomodori e..bon appetit! Si possono gustare sia caldi sia a temperatura ambiente. Se poi alla farcitura vogliamo aggiungere del riso bianco bollito, ecco che si trasformano anche in un primo piatto fresco e gustoso.





Premiati gli artisti storici

testo e foto di Adriana Di Pietrantonio

Neanche il tempo incerto ha impedito lo svolgersi del tradizionale picnic degli orti. Nelle settimane precedenti il maltempo ha causato molti danni e molto ortisti si sono ritrovati a ricominciare da capo il proprio lavoro. Il 10 giugno, però, durante il picnic, è stata una occasione per premiare gli ortisti storici, pionieri degli Orti Urbani di via Fiume Lambro. Nati alla fine degli anni Sessanta su richiesta di alcuni dipendenti ENI, si ottenne la gestione di un'area incolta, tra il fiume Lambro, la roggia e la Paulese. Da questo primo nucleo di terreno si ricavarono circa quattrocento orti gestiti inizialmente dal dopolavoro ENI, il quale ha continuato anche quando, nel 2002, vennero ceduti al comune di San Donato Milanese. Da questo momento tutti i cittadini ebbero la possibilità

di richiedere un proprio orto urbano. Ogni anno vengono organizzati momenti di socialità tra ortisti, per permettere a chi ha un orto di poter mostrare, senza nascondere un certo orgoglio, e ai cittadini di San Donato, che vorrebbero averne uno, di poter entrare e vedere "come funziona". Chi sono gli ortisti, memoria storica di questa realtà interessante? Alcuni li conosciamo già perché premiati negli anni precedenti per i loro orti creativi e ben tenuti: Antonio Aversa, Giovanni Bellai, Giuseppe Lambri, Bainsi Luigi, Cremonesi Ernesto, Vittorio Margaricci, Ricciarelli Mario, Agostino Carcano. Che dire? Diventeremo anche noi, un giorno, le nuove colonne portanti degli orti di via Fiume Lambro? Nel frattempo che cerchiamo di seguirne le orme, via auguro Buon Orto!





Con la tessera di Eni Polo Sociale accedi ad oltre 20.000 agevolazioni in tutta Italia del circuito AssoCral (www.assocral.org) ed InterCral di Dognane e Monopoli (www.craldogane.org).

ABBIGLIAMENTO & ALTRO

COIN

Milano – Piazza 5 Giornate
Per info contattare la segreteria del Polo Sociale

ASSICURAZIONI

AGENZIA PADANA SERVIZI ASSICURATIVI

San Donato Milanese (Mi) – Via Alfonsine,18
Telefono 02 520 47575 – Fax. 02 520 37329

E-mail: info@agenziapadana.it

Piccole e grandi esigenze...da oltre 20 anni la nostra natura è proteggerti. Da oggi **sconti agiuntivi** sulle polizze Auto Helvetia Italia (ex Padana Assicurazioni) per i dipendenti e pensionati Eni **iscritti al Polo Sociale**.

- Oggi come ieri, ti siamo vicini nelle scelte di ogni giorno.
- **Oggi come ieri potrai beneficiare del pagamento rateizzato in busta paga (su ogni tipo di polizza).**
- Oggi più di ieri potrai accedere alle informazioni sulle Tue polizze e sinistri via internet grazie al servizio on line **"MyHelvetia"**.
- Oggi più di ieri potrai beneficiare di un servizio di **liquidazione e pagamento sinistri semplice e veloce**.

UNIPOLSAI ASSICURAZIONI

Saronno (Va) – Ag. Generale Luigi Melis
Telefono 02 96 25 362 – Fax. 02 9609 967

Riferimento incaricato di zona:

Davide Della Bella

E-mail: melis.assicurazioni@virgilio.it – Cell. 334 34 44 816

SCONTI IN CONVENZIONE PER POLIZZE AUTO

Listino sconti (esteso familiari dei tesserati Eni Polo Sociale)

- R.C. AUTO fino al 32%
- Incendio, furto e atti vandalici: 50%
- Cristalli e tutela legale: 50%
- Kasko: 35%



CONSULENZA LEGALE

CLAUDIA COMI

Servizio di consulenza legale ai soci
Per info contattare la segreteria del Polo Sociale

GELATERIE

SANGIUDA - GELATERIA & CIOCCOLATERIA

San Donato Milanese (Mi) – Piazzale Supercortemaggiore 3

Telefono. 02 55600511

Aperto 7 giorni su 7: dalle 11:00 alle 23:00

Presentando la tessera dell'Eni Polo Sociale la gelateria San Giuda riconoscerà il **10% di sconto** su qualsiasi acquisto fatto dalle h12:00 alle h14:30

GIARDINAGGIO

CENTRO GIARDINAGGIO SAN GIULIANO

Via Emilia Km 316 – 20098

San Giuliano Milanese (sempre aperti)

Tel. 02-9845483

web: www.centrogiardinaggiosangiuliano.it

Ai tesserati del polo sociale verrà riconosciuto uno **sconto del 15%** valido su tutti gli articoli del reparto giardinaggio, piante, animali e acquariologia (non cumulabile con altre iniziative promozionali in corso). Gli associati dovranno presentare la tessera associativa con validità anno in corso.

OTTICA

CENTRO OTTICO SAN DONATO

San Donato Milanese (Mi) – Via Libertà, 50

E-mail: centrootticosandonato@gmail.com – Telefono. 02 52 74 707

Specialisti in lenti multifocali e office.

Sconto riservato a tesserati Eni Polo Sociale e loro familiari:

- 30% su occhiali da vista e da sole e lenti a contatto tradizionali.
- 10% su liquidi e lenti a contatto usa e getta.

OTTICA SALVEMINI

San Donato Milanese (Mi) – Via Salvemini, 1

Telefono. 02 52 31 348

Sconti riservati a tesserati Eni Polo Sociale e loro familiari:

- 25% su montature da vista e sole, lenti oftalmiche e lenti a contatto (morbide e gas permeabili).
- 20% su liquidi, lenti a contatto usa e getta, giornaliere, quindicinali e mensili.

OTTICA VELASCA

Milano – Corso di Porta Romana, 9
– Piazza Velasca, 10

Telefono. 02 86 11 15 - E-mail:

otticavelasca@gmail.com

Specialisti in lenti progressive e da ufficio.

Sconto riservato a tesserati Eni Polo Sociale e loro familiari:

- 30% su occhiali da vista e da sole e lenti a contatto tradizionali.
- 10% su liquidi e lenti a contatto usa e getta.

PASTICCERIE

BINDI FANTASIA NEL DESSERT

San Giuliano Milanese (Mi) – Via della Liberazione, 1
Telefono 02 98 294 214

- Sconto 10% sulla pasticceria.

NUOVA PASTICCERIA – PASSIONE PER LA BONTÀ

San Giuliano Milanese (Mi) – Via Friuli 1

Telefono 02 98 81 130 – Fax. 02 98 282 631

E-mail:info@nuovapasticceria.com –

www.nuovapasticceria.com

- Sconto 5% su tutti gli articoli.

PORTE BLINDATE E SERRAMENTI

I SERRAMI – serramenti di pregio per l'abitare

MELEGNANO (MI) via Emilia 11 – aperto da lunedì a venerdì 8.30-12.30/14.30-18.30, sabato su appuntamento

email: info.melegnano@iserrami.it

tel. 02 9839322 – sito web: www.iserrami.it

NOVITÀ: PERGOLE E TENDE DA SOLE PER ESTERNI

I Serrami propone agli Associati ENI POLO SOCIALE serramenti e infissi per il comfort e la sicurezza della casa. Nel punto vendita di Melegnano oltre a porte blindate Vighi Security Doors, un'ampia scelta di finestre e portefinestre in PVC – legno – alluminio, porte interne di design, persiane e sistemi di oscuramento, inferriate fisse ed apribili, cancellotti estensibili, zanzariere, sono oggi disponibili anche le innovative pergole e tende da sole per esterni.

All'**EXTRA SCONTO del 10%** sui prezzi di listino scontati del 25% si aggiunge un **SERVIZIO COMPLETO "CHIAVI IN MANO"** – incluso nel prezzo: consulenza tecnica per la sicurezza e il comfort della casa, preventivi con rilievo misure gratuiti, possibilità di finanziamenti personalizzati, pratiche per agevolazioni fiscali e **gestione Ecobonus**

CONCERTI DI SERATE MUSICALI

al Conservatorio G. Verdi, Milano per i soci Eni Polo Sociale biglietti a € 10 per tutti i concerti in abbonamento

TEATRO LEONARDO

Via Andrea Maria Ampere 1, Milano Presentando la tessera Eni Polo Sociale è possibile chiedere 2 biglietti scontati Per aderire alla promozione scrivere una mail con oggetto **CLEO/ENI** a biglietteria@mtmteatro.it o chiamare lo 0286454545 **indicando il proprio numero di tessera associativa.**

TEATRO LITTA

In corso Magenta 24, Milano Presentando la tessera Eni Polo Sociale è possibile chiedere 2 biglietti scontati Per aderire alla promozione scrivere una mail con oggetto **CLEO/ENI** a biglietteria@mtmteatro.it o chiamare lo 0286454545 **indicando il proprio numero di tessera associativa.**

TRASLOCHI

TRASLOCHI FRAGALE FRANCESCO

Gudo Visconti (Mi) – Strada provinciale 30, km 12 Telefono: 02 94 40 059

E-mail: info@traslochifragale.it – www.traslochifragale.it

Garantiamo un servizio completo grazie al nostro personale qualificato e al vasto parco mezzi.

- Spese occupazione suolo pubblico a ns. carico.
- Laboratorio modifiche.
- Noleggio autoscala da 1 mt a 42 mt.
- Ritiro e smaltimento usato e copertura assicurativa.
- Fornitura materiale per imballaggio.
- Servizio di deposito mobili.
- Preventivi gratuiti.
- Affidati con fiducia a dei professionisti.
- Sconto 20%

TRASPORTI TRASLOCHI LA LOMBARDA s.n.c.

Cassina De' Pecchi (Mi)
– Via Roma, 74
Telefono: 02 23 63 453
– Fax. 02 23 62 921

E-mail: info@traslochilalombarda.it
– www.traslochilalombarda.it

- Sconto 20% - Certificati Iso 9001/08.
- Traslochi di appartamenti e uffici, nazionali e internazionali.
- Preventivi gratuiti e senza impegno.
- Operai e falegnami qualificati per smontaggio e rimontaggio arredi
- Fornitura materiale da imballo.
- Sgombero di appartamenti, cantine e smal-

timento dell'usato.

- Noleggi autoscale con cestello e piattaforme aeree.
- Servizio di custodia mobili c/o nostro deposito.
- Disbrigo pratiche comunali per permessi.
- Laboratorio per modifiche falegnameria.
- Realizzazione di mobili da bagno, sala, cucina su misura.

TURISMO



FRIGERIO VIAGGI

www.frigerioviaggi.com
www.frigerioviaggionline.com
Milano – Via De Amicis, 57

Telefono: 02 83 123 903
– Fax. 02 58 112 706

E-mail: bookingmilano@frigerioviaggi.com

Giussano – Via Viganò, 5

Telefono: 0362 350 001

– Fax. 0362 354 254 - E-mail:

bookinggiussano@frigerioviaggi.com

Como – Piazza Cavour, 5

Telefono: 031 270 255 – Fax. 031 269 081

E-mail: bookingcomo@frigerioviaggi.com

Il Gruppo Frigerio Viaggi lavora nel mondo dei trasporti da oltre 70 anni ed è presente in quello dei viaggi da oltre 40. Oggi impiega 200 collaboratori ed è presente in tutta Italia con oltre 50 agenzie. Il team Frigerio Viaggi, supportato da strumenti altamente tecnologici, offre una gamma di servizi di prodotti tra le più ampie e complete del mercato, erogati con efficienza e cortesia. L'obiettivo è quello di offrire i migliori servizi e prodotti nel settore turistico, fornendo soluzioni ad hoc a ogni cliente.

- Esclusivo catalogo Selezione Cral con proposte in Italia e in tutto il mondo **SCONTATE FINO AL 25%** rispetto ai cataloghi ufficiali.
- Convenzione con **TABELLA SCONTI** dedicata.
- Viaggi di gruppo organizzati e ad aggregazione.
- Viaggi su misura.
- Collaborazione con i migliori Tour Operator, catene alberghiere, compagnie aeree e una selezione di corrispondenti locali dello scenario nazionale e internazionale.
- Gamma completa di servizi accessori al viaggio; dall'assicurazione al parcheggio.

KURSAAL TRAVEL – Agenzia Viaggi

Peschiera Borromeo (Mi)

– Via della Liberazione, 29

Telefono. 02 54 72 654 –

Fax. 02 55 300 650

E-mail: info@kursaal-travel.it

– www.kursaal.travel.it

La nostra Agenzia, dal 1987 offre servizi perso-

nalizzati per soddisfare la clientela. Offriamo vacanze su misura, ed emissione biglietti (aerei, ferroviari e marittimi). Prenotando un viaggio da Noi, parcheggio gratuito presso L'Aeroporto di Malpensa per l'intera durata del Vostro soggiorno. Viaggiate sereni: penseremo noi a tutto!

SUNSEEKER – Viaggi Firmati

MILANO CENTRO

Via San Maurizio, 13 (MM

Cordusio/Duomo/Missori)

Tel. 02 80 50 95 23 – Fax. 02 80 50 95 15

e-mail: filiale.milano@sunseeker.it

– www.sunseeker.it

Orario al pubblico: dal Lunedì al Venerdì dalle 10.00 alle 18.00 con orario continuato – Sabato chiuso



GARBAGNATE MILANESE

(Mi) – Via per Cesate, 120

Tel. 02.990.65.103 – Fax 02.990.65.146

e-mail sunseeker@sunseeker.it – www.sunseeker.it

Orario al pubblico: dal Lunedì al Venerdì dalle 9.30 alle 13.00 e dalle 14.30 alle 19.00 – Sabato solo mattino

- Prenotate le vantaggiose offerte pubblicate nei **CATALOGHI SUNSEEKER** con l'ulteriore riduzione della quota di iscrizione: i pacchetti viaggio pubblicati sono a tariffa scontata con un risparmio eccezionale che arriva fino al 25%!
- La versione cartacea è disponibile presso la sede dell'Eni Polo Sociale, la versione PDF può essere scaricata dal sito www.sunseeker.it, entrando nell'Area Riservata (accessibile senza password).

oppure

- Usufruite della vantaggiosissima **TABELLA SCONTI** rispetto ai prezzi ufficiali pubblicati sui cataloghi dei più noti tour operator nazionali!

inoltre

- Ricevete le ns. newsletter periodiche con informazioni, aggiornamenti, nuove offerte speciali! Iscrizioni dal sito www.sunseeker.it, cliccando sulla voce Per ricevere le ns. offerte

In fase di prenotazione per poter usufruire dei vantaggi previsti dalla Convenzione sarà necessario inviare copia della Tessera Eni Polo Sociale in corso di validità. Modalità di pagamento e di invio dei documenti di viaggio verranno concordati direttamente con i ns. consulenti.

Se il tuo obiettivo è viaggiare... Noi firmiamo la tua vacanza!

CARTOLINA DELL'INCONTRO:



A quest'ora il sangue
del giorno infiamma ancora
la gota del prato,
e se si sono spente
le risse e le sassaiole
chiassose, nel vento è vivo
un fiato di bocche accaldate
di bimbi, dopo sfrenate
rincorse.

Vento di prima estate
Giorgio Caproni, 1936

Félix Vallotton, Il pallone, 1899